

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente. — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10
in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,42 - 7,28 pom. — per Savona 7,58 12,36 ant. 5,30 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. 2,34 - 7,20 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il Piazzale della Bollente

Come abbiamo già annunziato, col 1. gennaio 1892 sul piazzale della Bollente si è trasferito il mercato del pollame, delle uova e del burro. Da un paio di anni, se la memoria non c'inganna sul lasso del tempo, quel mercato dallo stesso piazzale erasi trasferito nella tettoia delle erbivendole e sue adiacenze sulla piazza dell'Addolorata.

Ora si ritornò... agli antichi amori per deliberazione dei nostri padri sottoscritti seguita nell'ultima seduta della scorsa sessione d'autunno, in omaggio forse al detto « *sapientium est saepe mutare consilium* ». Vero è che questa deliberazione seguiva con una scarsa maggioranza di voti, e nel seno stesso della Giunta municipale erano diverse le opinioni in proposito. Ma al responso della maggioranza, qualsiasi, è necessario inchinarsi, e col 1° del 1892 i polli, le uova ed il burro cominciarono a far novella e appetitosa mostra di sé sul piazzale della Bollente.

Comunque sia, noi non crediamo che ritornando... agli antichi amori si sia fatta opera saggia. L'unica ragione addotta in appoggio di tale ritorno fu il desiderio di un po' di commercio sul piazzale della Bollente pel vantaggio che ne hanno a risentire i negozi che lo circondano. E a noi pare anzitutto che tale ragione sia destituita di pratico fondamento, perocchè è certo che la clientela dei pochi negozi che al detto piazzale fanno corona, come di qualsiasi altro negozio, non può diminuire per la mancanza del mercato in parola, se pure non aumenta per il più libero passo. Ma, anche dato che dalla maggior accorrenza di persone un lieve beneficio possa derivare ai detti negozi, v'è una considerazione d'indole generale che dissuade dal tenere un mercato di qualsiasi genere nella località in questione. Come giustamente osservava un egregio membro della Giunta municipale nel dichiararsi contrario al ritorno del mercato dei polli, uova e burro sulla piazza della Bollente, questa piazza per la sua speciale natura deve mantenersi sgombra di mercanzie e deve avere libero più che sia possibile il transito. Il grandioso e ricco monumento della Bollente, e la caldissima sorgente che costituiscono una delle più preziose rarità di Acqui,

sono continuo oggetto d'ammirazione dei forestieri che ivi accorrono numerosi nella stagione balnearia: allo sguardo ed al passo dei forestieri tale piazza deve quindi presentarsi bella e comoda più che sia possibile. Se si considera poi che la colonia balnearia è manifestamente tratta a visitare la nostra città, e quindi anche la Bollente, di preferenza nei giorni di mercato, si è vieppiù convinti della convenienza di non tener ivi alcun mercato.

Siccome poi è ovvio che all'interesse di pochi deve anteporsi il bene pubblico, così noi ci facciamo lecito di accarezzare la speranza che si pensi una seconda volta a trasferire altrove il mercato del pollame, delle uova e del burro; il giorno in cui vedremo appagato il nostro legittimo desiderio diremo da senno

« *Sapientium est saepe mutare consilium* ».

NOTE ROMANE

Ho la fortuna, egregi lettori, di presentarvi il mio amico il sindaco di Saint Christophe giunto di questi giorni a Roma per passarvi in compagnia della dolce sposa la luna di miele e parte dell'inverno. — Scommetto, mi diceva ridendo poche sere fa, che nella tua astiosa smania di criticare la Capitale del Regno, all'imperizia dei suoi amministratori o a chi so io avrai attribuito l'origine della violenta scossa di terremoto che, se non a Roma, gravi danni arrecò a Civitalavina, Genzano, ecc.

— Via, amico, tu sei in vena questa sera di scherzare: è la prima volta che metti piede in questa grandiosa città, non la conosci che per quel tanto che ne hai appreso sui libri nonchè attraverso l'abbagliante ed affascinante prisma dei mille e mille poeti antichi e moderni che le sue gesta celebrarono, e quindi non puoi essere ancora giudice competente; dopo un po' di permanenza ti convincerai che molte delle mie critiche sono giuste, non da altro dettate che dall'amore fortissimo che tutti gli italiani nutrono verso la Metropoli gloriosa.

— Bene, bene riprese l'amico scuotendo il capo, persisti pure nelle tue idee; ti assicuro che fai male ad alimentare continuamente fra le masse l'opinione che Roma....

— Ma che c'entra l'opinione, risposi io seccato: io cito fatti....

In quella, eravamo giunti presso il Quirinale, una nube di polvere ci avvolse facendo starnutire e tossire l'amico sindaco.

— Diavolo! disse costui meravigliato, non tira vento ed evvi polvere!

— Non è nulla, caro mio: è lo spazzino municipale. A proposito, ti metto in guardia contro costui: egli nell'esercizio delle sue funzioni non guarda in faccia a nessuno, lavora da mane a sera...

— Bene, interruppe l'amico — e sollevando immensa quantità di polvere fa scappare a gambe levate i pacifici cittadini appena vedono la terribile scopa, giacchè qui non si usa, quando necessità lo costringe, innaffiare le vie, mentre poi l'acqua abbonda per ogni dove.

— Ma questo è un caso fortuito, una eccezione....

— Sì, una eccezione che dura 365 giorni all'anno.

Ed eccoci poco dopo in Piazza Colonna, nel vero centro, nel cuore della città. Il mio amico è in estasi innanzi alla famosa colonna di Antonino Pio e colla guida alla mano va rievocando la memoria di questo mite imperatore, le sue gesta guerresche, quando per poco non è arrotato da una vettura che divora lo spazio.

— Questa volta la colpa è tua: non crederti di essere a Saint Christophe.

— Ma pure, tenta egli di balbettare, un po' di riguardo....

— Sbrigati, amico, meno osservazioni e leggi — Desidera bastoni signore? Ed in così dire un uomo con una gran sacca ripiena di mazze di tutte le dimensioni e di tutti i prezzi, col più dolce dei sorrisi gli ne mette una sotto il naso — Poco prezzo, poco prezzo. Il mio amico non sa decidersi — Quanto? domando io — Due lire, mi risponde costui — Tieni 60 cent. e va col Dio d'Isacco e di Giacobbe. — Ed ecco un secondo, un terzo negoziante di bastoni, poi la giovane ciociara che viene ad offrirvi il mazzolino insieme colle compagne. Invano tentate colle buone allontanarle, come uno sciame di api ritornano a molestarvi e nessun agente municipale si fa vedere.

— Ma ciò è indecente, esclama la moglie del sindaco mio amico.

— È una eccezione, signora: vedono lei così bella e gentile e credono questo

fanciulle (?) di farle cosa grata..... — Cento vedute di Roma per 5 lire, signori, al negozio le pagano 10 lire — Non ne abbiamo bisogno, esclamiamo in coro — Ma è inutile — Ecco 2 lire e vattene per sempre.

— Muoviamoci, cari miei per meglio contemplare l'insieme del quadro — Un soldo per carità, signori, esclama con voce fioca una povera vecchia — Prendi e carità fu fatta. Ma ecco un uomo dipartirsi dalla vecchia, e poi un bimbo ed una bimba ad invocare l'elemosina.

— Ma che paese....

— È un'eccezione, rispondo: sapevano che tu sei così buono.... — Cerini, signore, due scatole al soldo.

— Che te ne sembra, amico, dissi io battendogli una mano sulla spalla mentre attraversavamo il Corso, di questo piccolo saggio? Togli pure il negoziante di bastoni e quello delle vedute, tipi di parassiti comuni a tutte le grandi città; restano le ciociare, i pezzenti di tutte le specie — Cerini, signore, riprese la voce di poco prima, due scatole al soldo. — Alla malora voi tutti importuni, gridò l'amico, già mi avete rotte le scatole... E per non romperle di più ai lettori fa per oggi punto il vostro

Italus.

Roma, 27 Gennaio '92.

SOCIETÀ OPERAIA

Ci scrivono:

Il comitato d'opposizione è lieto di ringraziare la maggioranza dei soci operai, che nelle elezioni di domenica volle votare completamente la lista da esso proposta nel solo desiderio del benessere e possibile miglioramento della Società.

Questa spontanea ed imponente dimostrazione di stima e di fiducia è la conferma che gli intendimenti del comitato furono superiori alle meschine gare di partito e di uomini.

Noi procureremo di mantenerci sempre eguali; dimenticando ogni risentimento, ed ogni velleità personale, sopra ogni altra cosa avremo sempre di mira il buon andamento dell'amministrazione sociale, sul terreno fecondo del mutuo soccorso, primo scopo della società, ispirato ai sereni sentimenti della imparzialità, dell'amore, e della fratellanza.

Per il Comitato B. GATTI.

Acqui, 28 gennaio 1892.